

Ambiente. Imprese verdi a quota 372 mila

La green economy dà una spinta a ricavi ed export



RIMINI

L'industria e l'agricoltura sono i settori che più di altri fanno rotta sulla cosiddetta green economy, cioè sul riciclo, l'innovazione ambientale, i prodotti a basso impatto, la mobilità pulita, l'energia rinnovabile, l'efficienza energetica e così via. Lo afferma il rapporto della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile che sarà presentato agli Stati Generali della Green Economy durante Ecomondo in corso da oggi a Rimini Fiera.

Le imprese che hanno l'ambiente al centro dell'attività ormai sono il 27% delle aziende italiane. Oltre ad agricoltura (40,6%) e all'industria manifatturiera (35,4%), spicca anche l'edilizia (38,8%), dove ormai si lavora soprattutto se si propongono riqualificazioni energetiche o soluzioni per la bioedilizia.

«Le aziende della green economy hanno saputo reagire alla crisi meglio delle altre — osserva Edo Ronchi, del Consiglio Nazionale della Green Economy — che nel 2014 hanno anche vinto la gara di fatturato ed export rispetto alle aziende dell'economia tradizionale».

Una conferma viene dalla ricerca della Doxa su commissione del Conai (Consorzio nazionale imballaggi) su un campione di 300 imprese. Le aziende italiane mostrano familiarità con la sostenibilità; il 71% del campione la fa rientrare nelle strategie aziendali.

Tra le imprese che hanno visto un aumento del fatturato negli ultimi 2 anni, una su due (49%) è fortemente impe-

gnata nella messa a punto di pratiche sostenibili, mentre questa percentuale scende a una su cinque (20%) tra le aziende che hanno registrato un fatturato stagnante o in flessione. Per per 7 aziende su 10 gli investimenti in sostenibilità hanno portato benefici in termini di fatturato (69%) e competitività (70%), oltre che di reputazione (82%). Tra i processi aziendali rilevati dalla ricerca Doxa Conai spiccano l'impiego di materie riciclate e l'uso di tecnologie a minore impatto ambientale (entrambe a 77%), la progettazione di soluzioni di imballaggio più ecologiche (70%) e la riduzione dell'impiego di materie prime vergini (64%).

CONFRONTO A ECOMONDO

Le aziende dell'ecobusiness si riuniscono a Rimini Fiera agli stati generali del settore. La maggior parte sono in Lombardia, Lazio e Veneto

Il ritratto dell'impresa sostenibile si arricchisce con i dati della sesta edizione di GreenItaly, il rapporto della Fondazione **Symbola** e Unioncamere insieme con il Conai. A parità di valore prodotto, le aziende italiane utilizzano meno materie prime e meno energia rispetto alla media europea, con 102,497 miliardi di valore aggiunto (il 10,3% dell'economia nazionale) e 2,9 milioni di persone occupate in lavori verdi. Le imprese italiane, con 337 chili di materia prima ogni milione di euro prodotto, hanno bisogno di meno risorse dei concorrenti (497 chili la media europea), meglio di Francia (369), Spagna (373) e Germania (461

chili di risorse). Le 372.000 aziende della green economy crescono ed esportano di più delle altre. In testa secondo **Symbola** la Lombardia seguita da Veneto e Lazio.

J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

